

# I dubbi, la virata di Renzi, i cantieri fermi, i 90 milioni mai arrivati Nardella: la giustizia sia veloce per non fermare le opere pubbliche Il cerino della Tav: valeva la pena?

Dovevano arrivare 90 milioni di euro cash, per rimettere a nuovo mezza Firenze, ma oggi ne sono arrivati appena 22. Spiccioli o quasi, il resto arriverà a seconda delle fasi di avanzamento del tunnel, che nessuno ha mai iniziato a scavare. Era il caldissimo 3 agosto 2011, quando, al termine di un durissimo braccio di ferro, l'allora sindaco Renzi ed il numero uno di Ferrovie Moretti firmarono al ministero l'accordo attraverso il quale il colosso dei trasporti su ferro si impegnava a pagare 90 milioni a Firenze, come indennizzo per i disagi provocati dagli scavi. Oltre 7 chilometri per un tunnel dalle mille incognite.

E oggi, dopo quasi quattro anni di paralisi e con il salvadanaio del Comune è quasi vuoto, sono sempre di più le persone (tecnici e dirigenti) che si chiedono: ma ne è valsa la pena? A vedere questi risultati si tratta di una domanda lapalissiana.

Nel 2009, anno che segnò l'inizio della grande scalata di Renzi, la campagna elettorale per Palazzo Vecchio fu segnata dallo scontro sulla Tav. E tutti (o quasi) seppur con sfumature diverse remarono contro una maxi infrastruttura con troppe incognite e che non garantiva alcun vantaggio per Firenze. La sinistra radicale, l'allora «civico» Razzanelli ed il candidato del Pdl Galli puntarono su un «no» deciso al sottoattraversamento. Tutti utilizzarono termini molto forti per sottolineare dubbi che, con la maxi inchiesta, si sono rivelati fondati. Oggi Grassi, consigliere comunale di Sel, dice che «tutti i politici e tecnici coinvolti devono essere cacciati da governo e ministeri», mentre Razzanelli rilancia «lo stop alla Foster, perché queste non sono Grandi opere, ma Grandi imbrogli».

Renzi, allora, scelse una terza via, anche rispetto all'assessore regionale alle infrastrutture, Conti, sviluppatista del Pd.

Il neo sindaco di Firenze so-

steneva che i contratti per costruire la stazione Foster agli ex Macelli e quel tunnel da 1,35 miliardi erano già stati firmati e che fermare un'opera del genere sarebbe costato centinaia di milioni di penali. Bisognava quindi andare avanti, ma mettendo Ferrovie alle corde e ottenendo nero su bianco rassicurazioni sul fatto che i lavori avrebbero causato i minori disagi possibili alla città. Nei mesi post elezione, l'allora Rottamatore tentò a più riprese di spostare almeno la stazione sotterraneo dell'Alta velocità, perché l'ubicazione della Foster era ritenuta troppo decentrata. Una posizione, questa, in netto contrasto con la Regione, strenua sostenitrice della soluzione Foster per liberare i binari di superficie e potenziare il trasporto dei treni locali. Ma questa strategia, nella testa di Renzi, faceva evidentemente parte del piano per la rottamazione del vecchio Pd.

Va però ricordato che, nel

2011, anche se Renzi era in ripida ascesa, un sindaco poco poteva contro un colosso come Ferrovie, per di più guidate da un mastino come Moretti. Alla fine, però, non vedendo possibilità di vittoria, il sindaco virò verso l'unica via di uscita: far incassare più soldi possibili a Firenze, a titolo d'indennizzo.

Quattro anni dopo: Renzi è a Palazzo Chigi, Moretti è stato chiamato alla guida di Finmeccanica dallo stesso premier, i lavori per la Tav fiorentina non sono mai partiti e la città ha incassato meno di un quarto dei soldi previsti dall'accordo.

Il cerino è in mano al nuovo sindaco, Dario Nardella, che davanti all'uragano giudiziario sceglie forse l'unica delle risposte possibili: «Impegniamoci tutti affinché il corso della giustizia non si scarichi poi sui cittadini bloccando le opere pubbliche».

**Claudio Bozza**

claudio.bozza@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'accordo del 2011

È il 3 agosto 2011 quando il sindaco Renzi e l'ad di Ferrovie, Moretti, firmano l'intesa che dà il via ai lavori del tunnel Tav

## La vicenda

● Dei 90 milioni promessi a Firenze da Ferrovie ne sono arrivati appena 22, nel luglio 2013

● Con i soldi arrivati finora sono state rifatte alcune strade del centro e piste ciclabili in vista dei Mondiali di ciclismo in città del 2013



Il sindaco Dario Nardella e Mario Razzanelli, consigliere comunale di Forza Italia

